

stata voluta proprio dal primo cittadino, al fine di ottenere i voti che tale soggetto, rispettato e temuto in quel contesto territoriale, avrebbe potuto procurare.

In secondo luogo, è stato rilevato un ripetuto e generalizzato ricorso agli affidamenti in via diretta ad un ristretto numero di ditte, con elusione dei principi di trasparenza.

Non va, poi, sottovalutato, il portato sociale che la presenza mafiosa può assumere nell'ambito di una piccola comunità, come quella di Sorbo San Basile.

La "deferenza" dell'amministrazione comunale nei confronti del citato esponente malavitoso, è ben rilevabile dai "ridondanti contenuti del manifesto di partecipazione dell'ente al lutto della famiglia dell'imprenditore in parola" e dalla circostanza che una locale festa programmata nel periodo estivo "non ebbe luogo in segno di «rispetto» per la morte del sopra citato imprenditore"⁶⁸.

Provincia di Vibo Valentia

La costellazione di *cosche* che ruota attorno alla *famiglia* dei MANCUSO, continua a caratterizzare le dinamiche criminali della provincia di Vibo Valentia⁶⁹.

Epicentro del sistema resta la *locale* di Limbadi, controllata appunto dai MANCUSO, che vanta solide alleanze con le *cosche* di Reggio Calabria e con quelle della piana di Gioia Tauro.

Una preminenza sulla provincia confermata, nel semestre, dall'operazione "Stammer" della Guardia di Finanza. Le indagini, concluse nel mese di gennaio, hanno fatto luce su un traffico internazionale di stupefacenti promosso da tre 'ndrine satellite dei MANCUSO: i FIARE' di San Gregorio d'Ippona, i PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO di Mileto e il gruppo di San Calogero.

Il sodalizio, partecipato da oltre 50 soggetti, attivo anche in Sicilia, Campania, Lazio, Toscana, Emilia Romagna e Lombardia, aveva organizzato un'importazione di ben 8 tonnellate di cocaina proveniente dalla Colombia, poi sequestrate nel porto di colombiano di Turbo.

Alla vocazione nel narcotraffico dei MANCUSO corrisponde un'altrettanto spiccata capacità di reinvestire i capitali illeciti. L'operazione condotta, nel mese di maggio, sempre dalla Guardia di Finanza, tra Nicotera e Filandari (VV), denominata "U Patri Nostru", ha fatto emergere gli interessi di un imprenditore edile vibonese colluso con le *cosche* MANCUSO e PIROMALLI. Lo stesso aveva accumulato un patrimonio, caduto in sequestro⁷⁰, del valore di circa 28 milioni di euro.

⁶⁸ Stralci della relazione del Ministro dell'Interno allegata al D.P.R. 13 giugno 2017.

⁶⁹ Per una più dettagliata analisi dell'impatto che ha storicamente assunto la *cosca* MANCUSO nel vibonese, cfr. Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2016 (periodo 01/07/2015 – 30/06/2016), 12 aprile 2017, pagg. 623 e ss.

⁷⁰ N. 184/16 RGMP – 10/17 Sequ.

1° semestre

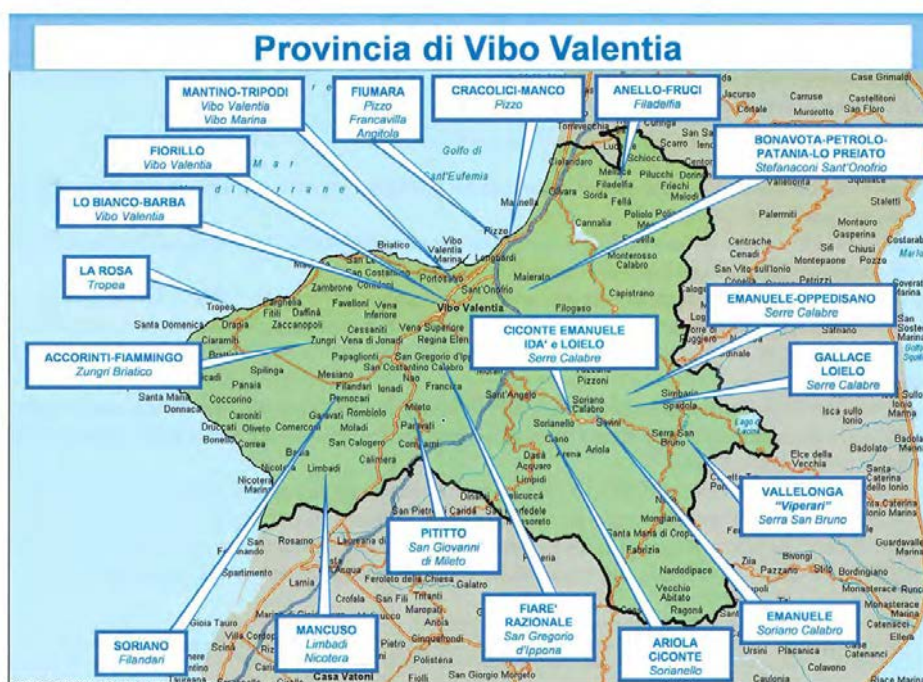
2017

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

34

Non a caso, un recente studio⁷¹ ha individuato, tra i settori economici più infiltrati nella provincia, quello delle costruzioni, dell'immobiliare, delle cave, del commercio e il comparto turistico.

⁷¹ Cfr. Riccardi M., Milani R., Campedelli G. M. (2016), MONITOR – Monitoraggio dell'economia locale per prevenire l'infiltrazione della criminalità organizzata – Provincia di Vibo Valentia, Milano: Crime&tech (spin-off di Università Cattolica del Sacro Cuore – Transcrime) e Vibo Valentia: Camera di Commercio di Vibo Valentia. Il progetto MONITOR ha fornito una dettagliata analisi dei fattori di rischio nel tessuto sociale, economico ed imprenditoriale della provincia di Vibo Valentia.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Dall'analisi fatta per settore di attività delle aziende confiscate in un arco temporale di trent'anni (1983-2012), è stato rilevato come la maggior parte si concentri nel settore del commercio; le altre nei trasporti, costruzioni e soprattutto nelle attività estrattive (cave, estrazione sabbia e produzione calcestruzzi): in quest'ultimo settore il rapporto tra aziende confiscate negli ultimi trent'anni e quelle registrate alla Camera di commercio è superiore al 30%, il più alto in Italia⁷².

Proseguendo, sul territorio in esame permane l'operatività delle *famiglie* dei LO BIANCO e, nella zona marina, dei MANTINO-TRIPODI, entrambe con proiezioni oltre regione.

Si registra, inoltre, la significativa presenza delle *famiglie* dei PETROLO, dei PATANIA e dei BONAVOTA, nei territori Maierato, Stefanaceni e Sant'Onofrio.

Proprio a Sant'Onofrio, due esponenti di vertice della cosca BONAVOTA sono stati attinti, all'esito dell'operazione "Conquista 2", da un'ordinanza di custodia cautelare eseguita nel mese di giugno dall'Arma dei Carabinieri.

I due fermati sono stati ritenuti responsabili di omicidio, detenzione e porto abusivo di armi, furto e ricettazione, aggravati dalle modalità mafiose.

Le cosche satellite dei MANCUSO risultano attive anche sul versante litoraneo: da Briatico a Tropea sono operative le *famiglie* ACCORINTI e LA ROSA, mentre, nei Comuni di Pizzo e Francavilla Angitola, è attiva la *famiglia* FIUMARA.

Nella zona delle Serre (comuni di Soriano, Sorianello e Gerocarne) risultano attivi il *clan* LOIELO, verosimilmente in contrapposizione agli EMANUELE. Gli stessi risultano alleati, rispettivamente, dei CICONTE e degli IDA'.

Su Filadelfia si segnala, invece, la cosca ANELLO-FRUCI.

A Serra San Bruno insiste la *famiglia* VALLELONGA "viperari", che si espande tra le province di Vibo Valentia, Catanzaro e Reggio Calabria, sino al territorio di Guardavalle (CZ), in località Elce della Vecchia, zona di primaria influenza della *famiglia* NOVELLA⁷³.

⁷² Ut supra, pag. 21.

⁷³ *Famiglia* notoriamente contrapposta, nello scontro armato della c.d. "falda dei boschi", ai GALLACE di Guardavalle, un tempo alleati, di cui si è detto con riferimento alla provincia di Catanzaro.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

36

Provincia di Crotone

Come accennato nel paragrafo dedicato alla provincia di Catanzaro, la cosca GRANDE ARACRI continua a rappresentare, attraverso la *locale* di Cutro, il *gruppo* criminale di riferimento anche per le altre *famiglie* dell'area, forte, tra l'altro, delle relazioni nel tempo consolidate con le *cosche* della provincia di Reggio Calabria, di quelle del capoluogo di regione e dell'alto Jonio cosentino.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Si confermano, inoltre, le relazioni operative ed imprenditoriali instaurate dalla cosca in parola fuori regione, come attestato, nel recente passato, dall'inchiesta "*Aemilia*", i cui riflessi hanno fortemente impattato sul territorio emiliano. Sul piano generale, una recente analisi condotta da accreditati centri di ricerca⁷⁴ ha individuato, tra i settori economici più infiltrati nella provincia, quello delle costruzioni, dei trasporti e magazzinaggio, della fornitura di energia elettrica, anche da rinnovabili, degli studi professionali e dei servizi per l'impresa, nonché delle sale da gioco e scommesse. Con riferimento a quest'ultimo comparto, viene segnalato come, negli ultimi anni, si sia registrato nella provincia di Crotone un aumento del 500 % delle imprese del settore, cinque volte la crescita nazionale: le evidenze investigative del semestre — di cui si dirà a seguire — ne sono l'ulteriore conferma.

Nel capoluogo insiste il *clan* VRENNA-BONAVENTURA-CORIGLIANO, mentre la località Cantorato resta sotto la sfera d'influenza della cosca TORNICCHIO.

Nella frazione di Papanice sono presenti le cosche MEGNA (c.d. dei *Papaniciani*) e RUSSELLI. Nel territorio di Isola Capo Rizzuto coesistono le famiglie NICOSCIA e ARENA, quest'ultima duramente colpita, nel semestre, assieme ad altre cosche del catanzarese, negli interessi che ruotano attorno ad alcune iniziative, di portata strategica per il territorio.

Ci si riferisce, in primo luogo, agli esiti dell'operazione "*L'Isola del vento*", grazie alla quale, nel mese di marzo, la Guardia di Finanza ha sequestrato⁷⁵ un parco eolico di Isola Capo Rizzuto — tra i più grandi d'Europa — e le società a questo collegate, tutte riconducibili agli ARENA, per un valore di 350 milioni di euro.

Nel dettaglio, attraverso un articolato sistema basato su una fitta rete di società estere (con sede in Germania, Svizzera e Repubblica di San Marino) detentrici formali delle quote sociali di tre società aventi sede a Crotone e a Isola di Capo Rizzuto, un referente della cosca aveva avviato e realizzato il citato parco eolico.

Nel mese di maggio si segnala, invece, l'operazione "*Jonny*", frutto della sinergia investigativa dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza, dirette dalla Procura della Repubblica — DDA di Catanzaro⁷⁶.

L'indagine che, oltre a Crotone, ha interessato anche le province di Catanzaro e Verona, ha disvelato gli interessi della citata cosca ARENA, nonché delle *'ndrine* di Borgia (CZ) e Vallefiorita (CZ), nella conduzione delle strutture

⁷⁴ Riccardi M., Milani R., Campedelli G. M. (2016), MONITOR — Monitoraggio dell'economia locale per prevenire l'infiltrazione della criminalità organizzata — Provincia di Crotone. Milano: Crime&tech (spin-off di Università Cattolica del Sacro Cuore — Transcrime). Al pari dell'omonima iniziativa richiamata per la provincia di Vibo Valentia, anche in questo caso il progetto MONITOR ha fornito una dettagliata analisi dei fattori di rischio nel tessuto sociale, economico ed imprenditoriale della provincia di Crotone.

⁷⁵ N. 01/2017 M.P., emesso in data 08.02.2017, dal Tribunale di Crotone — Sezione Penale — Misure di prevenzione antimafia.

⁷⁶ Cfr., in proposito, l'analisi delle evidenze giudiziarie che il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro, Nicola Gratteri, ha fatto innanzi alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, nel corso della seduta n.213 del 21 giugno 2017.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

38

d'accoglienza per migranti e dei servizi connessi, finanziati con fondi pubblici (circa 100 milioni di euro nel periodo 2007 - 2015) e nella gestione delle scommesse *on line*. Un interesse, quest'ultimo, che spaziava dalla provincia di Crotone alla fascia ionica della provincia di Catanzaro, e che faceva formalmente capo ad una società avente sede a Malta. Le stesse cosche si interessavano anche del controllo della vendita di reperti archeologici nella zona tra Capo Colonna e Isola Capo Rizzuto.

A ciò si aggiungano gli affari – in linea con le evidenze emerse nella citata operazione “*L'Isola del vento*” – connessi con la costruzione e la gestione dei vasti parchi eolici della fascia ionica.

Nel dettaglio, il *gruppo* criminale, composto da 68 persone, tutte sottoposte a fermo, aveva distratto con operazioni fittizie e false fatturazioni circa 38 milioni di euro di denaro pubblico, reimpiegati in polizze assicurative, nell'acquisto di beni mobili e immobili, in società agricole, di servizi, dell'edilizia e del turismo.

Allo stesso tempo, l'organizzazione era riuscita ad infiltrare le attività imprenditoriali connesse ai servizi di accoglienza del C.A.R.A. (Centro di accoglienza richiedenti asilo) di Isola Capo Rizzuto. L'operazione ha, inoltre, consentito il sequestro di beni mobili ed immobili per un valore di 70 milioni di euro.

Proseguendo nella descrizione, a Cutro⁷⁷, oltre alla già citata cosca GRANDE ARACRI, sono attive le *famiglie* MANNOLO e TRAPASSO-TROPEA.

Tra le province di Crotone e Cosenza, con particolare riferimento al comprensorio di San Giovanni in Fiore (CS) (territorio ove era attivo il “*Gruppo dei Sangiovannesi*”, federato agli ARENA) risulta ora operativo il *clan* IONA-MARRAZZO. A Belvedere Spinello è collocata una *locale* di ‘*ndrangheta* da cui dipendono le ‘*ndrine* proprio delle zone di San Giovanni in Fiore, Cerenzia, Caccuri, Rocca di Neto e Castelsilano.

Permane l'operatività della *locale* di Petilia Policastro sull'area c.d. *petilina*, ove si rileva la presenza di esponenti della *famiglia* MANFREDA di Mesoraca, subentrati ai COMBERIATI, duramente colpiti dall'azione giudiziaria.

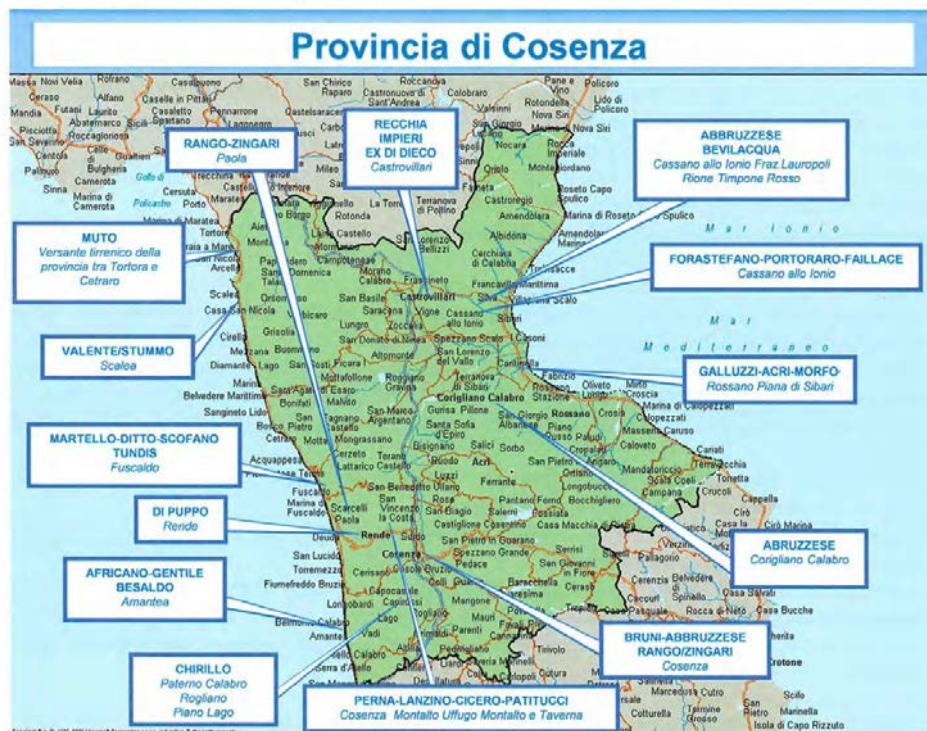
Ancora, a Mesoraca, viene segnalata l'operatività del *gruppo* FERRAZZO, diversi esponenti del quale risulterebbero stabilmente legati alla *famiglia* MARCHESE di Messina, in virtù di consolidati interessi economico-criminali.

Le *famiglie* facenti capo ai FARAO-MARINCOLA (con proiezioni operative anche sui territori dello Ionio cosentino) risultano, invece, operative a Cirò, già sede del “*Crimine*”, mentre a Strongoli si segnalano i GIGLIO, di cui si sono colte, nel semestre, importanti proiezioni in Toscana.

⁷⁷ Da segnalare il fatto che, in data 22 aprile 2017, militari della Guardia di Finanza rinvenivano all'interno di cunicoli scavati in una zona rurale di Cutro, alcuni involucri di plastica contenenti tredici fucili, otto pistole, tre cartucce, un mirino ottico di precisione, un silenziatore artigianale, oltre 1.200 munizioni nonché alcune divise dell'Arma dei Carabinieri.

Provincia di Cosenza

A Cosenza e nei comuni limitrofi si conferma l'operatività della compagine dei RANGO-ZINGARI, costituitasi a seguito della fusione tra i superstiti della cosca BRUNI ed il *clan* degli ZINGARI⁷⁸.



⁷⁸ Capeggiato da elementi della famiglia RANGO.

1° semestre

2017

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

40

Il sodalizio risulta strettamente connesso ad altre due compagini mafiose cosentine: i LANZINO-PATITUCCI ed i PERNA-CICERO.

Nell'area del capoluogo risultano in aumento i reati predatori. Il fenomeno, seppur potenzialmente riconducibile a fatti di criminalità comune, non è da escludersi possa derivare da una volontà di potenziamento delle cosche che insistono sul territorio.

A fronte di tali manifestazioni criminali, si è registrata una altrettanto efficace azione di contrasto.

Nel mese di gennaio, la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito, nell'ambito dell'operazione "Predator", un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 persone, quasi tutte ventenni, responsabili di una serie di furti anche ai danni di strutture pubbliche.

Nella zona di Scalea è operativo il clan VALENTE-STUMMO, propaggine della nota cosca MUTO, egemone nell'alta fascia tirrenica cosentina e con importanti propaggini in Basilicata e in Campania.

Nel territorio di Paola si registra l'influenza delle cosche MARTELLO-SCOFANO-DITTO e SERPA⁷⁹, tra loro contrapposte, e della menzionata cosca RANGO-ZINGARI di Cosenza, di cui proprio nel semestre sono state, tra l'altro, colte delle proiezioni nella Capitale, documentate dall'operazione "Luna Nera"⁸⁰ della Guardia di Finanza.

Le indagini, concluse nel mese di maggio con l'esecuzione di diversi provvedimenti cautelari e di un sequestro di beni per oltre 16 milioni di euro, hanno disvelato come un affermato imprenditore romano, titolare di una società situata sulla via Tiburtina, - nella cui sede venivano pianificate le attività del sodalizio (estorsioni, usura, riciclaggio, esercizio abusivo del credito) - fosse risultato contiguo, oltre che ad ambienti di stampo camorristico (clan SENESE) e della criminalità romana (famiglie CASAMONICA e CORDARO di Tor Bella Monaca), anche alla cosca RANGO-ZINGARI di Cosenza.

L'imprenditore si sarebbe, peraltro, avvalso della cosca di 'ndrangheta per reclutare "agenti di riscossione crediti", maggiormente convincenti nel caso di ritardi nei pagamenti.

Restando al comune di Paola, rileva l'arresto eseguito dalla Polizia di Stato nel mese di aprile, di un superlatitante messicano che si era lì rifugiato sotto falso nome.

Era ricercato dal 2012 dalle Autorità messicane e da quelle degli Stati Uniti, ove è stato condannato, due volte, alla pena dell'ergastolo, per aver riciclato il denaro dei narcotrafficienti messicani del "Cartello del Golfo" e dei "Los Zetas".

Non si esclude che, a causa dei forti ridimensionamenti dei clan storici, sullo scenario locale possano affacciarsi nuove compagini.

⁷⁹ Con sentenza n. 881/17, in data 17.03.2017, emessa dalla Corte d'Appello di Catanzaro, un elemento apicale della 'ndrina SERPA è stato condannato a 18 anni di reclusione per associazione mafiosa ed altro.

⁸⁰ P.p. 35293/13 RGNR DDA e 19367/14 GIP del Tribunale di Roma.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Nell'area di Amantea insistono le consorzierie BESALDO, GENTILE ed AFRICANO.

Sul versante jonico cosentino e fino a Scanzano Jonico (MT), si conferma l'operatività dei *gruppi* ABBRUZESE di Casano allo Ionio ed ACRI-MORFO', dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti.

Altro fenomeno che caratterizza la provincia di Cosenza è quello del caporalato, su cui è intervenuta, nel mese di maggio, l'Arma dei Carabinieri con l'operazione "Accoglienza"⁸¹.

Le investigazioni, si sono concluse con l'esecuzione di un provvedimento cautelare nei confronti di 14 soggetti (di cui 3 responsabili di un centro di accoglienza straordinaria e 11 imprenditori agricoli dell'altopiano silano), accusati a vario titolo di aver impiegato illegalmente una trentina di rifugiati senegalesi, nigeriani e somali. Quest'ultimi venivano prelevati dal centro di accoglienza di Camigliatello Silano (CS) e sfruttati nei campi dell'altopiano della Sila cosentina.

⁸¹ N. 5051/2016 R.G.N.R., emessa in data **02.05.2017** dal Tribunale – Sez. GIP –GUP di Cosenza

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

42

(2) Territorio nazionale**Generalità**

Come emerso in più punti dell'elaborato, le *cosche* di *'ndrangheta*, per quanto saldamente presenti nella regione d'origine, appaiono sempre più interconnesse con altre aree del territorio nazionale, specie del centro nord.

Tali condizioni hanno stimolato l'evoluzione strutturale, strategica e "culturale" dell'organizzazione, che ha affinato l'interazione tra la vocazione "*militare*" e quella "*affaristica*".

Anche nel semestre in esame, continuano a cogliersi importanti segnali sia di radicamento che espansionistici fuori dalla Calabria, in entrambi i casi finalizzati a permeare i gangli strategici dell'economia, dell'imprenditoria e finanche della pubblica amministrazione, come nel caso dello scioglimento per infiltrazioni mafiose del Comune di Lavagna (GE).

Per la Liguria, il Piemonte e la Lombardia diverse attività investigative hanno infatti disvelato l'esatta riproduzione della strutture criminali calabresi, evidenziando la presenza di autonome *locali*, con rigide compartimentazioni e ripartizioni territoriali.

Altrettanto significative le presenze segnalate in Veneto, in Emilia Romagna, in Toscana, nel Lazio, in Abruzzo, in Molise e in Basilicata.

Si percepiscono, inoltre, tentativi di inserimento nel tessuto economico del Friuli Venezia Giulia.

Vanno, poi, lette con la giusta attenzione le forme di compartecipazione criminale delle *'ndrine* con altri *gruppi* di criminalità organizzata, *in primis* con *cosa nostra*, ma anche con la *camorra* e con la criminalità organizzata pugliese; al pari non risultano trascurabili le sinergie criminali con i *sodalizi* di matrice straniera.

I successivi paragrafi sono stati ordinati tenendo conto della naturale distribuzione, da nord a sud, delle regioni principalmente interessate, nel semestre, dal macrofenomeno in esame.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



— Piemonte e Valle d'Aosta

Il Piemonte si conferma tra le aree del territorio nazionale a più alta concentrazione *'ndranghetista*⁸², con *cosche* provenienti dal vibonese e da Reggio Calabria.

Quasi per una proprietà transitiva, la confinante Valle d'Aosta continua, invece, a subire l'influenza delle *'ndrine* stanziatesi in Piemonte.

Le attività investigative degli ultimi anni hanno disvelato l'esatta riproduzione, su quest'area, della struttura criminale calabresi, evidenziando la presenza di autonome *locali* proiettate verso la gestione degli affari illeciti, cui concorrono anche le *nuove leve*⁸³.

Nel semestre si sono avute importanti conferme di questa presenza, a partire dal mese di febbraio, quando la D.I.A. di Torino ha eseguito il sequestro⁸⁴ di beni, per un valore di circa 1 milione di euro, nei confronti di un affiliato della cosca IETTO (di cui si è detto con riferimento al *mandamento* ionico di Reggio Calabria).

L'imprenditore riciclava, in provincia di Torino, i capitali illeciti, utilizzando numerose società a lui riconducibili. Tra i beni confiscati figurano, infatti, 4 aziende, oltre 30 mezzi (tra camion e autovetture) e diversi rapporti finanziari.

Ancora la D.I.A. di Torino ha portato a termine, il successivo mese di marzo, un'altra significativa investigazione, che ha colpito⁸⁵ il patrimonio, del valore di diverse centinaia di migliaia di euro, riconducibile a uno dei soggetti già coinvolti nell'inchiesta *"Minotauro"*.

Nel mese di maggio, a Torino, l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un latitante condannato ad oltre 13 anni di reclusione, sottrattosi alla cattura nel mese di giugno del 2015 a conclusione dell'operazione *"Pinocchio 2013"*⁸⁶.

L'attività aveva colpito un *sodalizio* di matrice *'ndranghetista* attivo nel traffico internazionale di stupefacenti. La consorteria criminale, con base a Torino ed importanti ramificazioni nelle provincie di Milano e Reggio Calabria, organizzava imponenti spedizioni di cocaina dal Sudamerica, garantendo, in questo modo, cospicue e costanti forniture per le *cosche* operanti in Piemonte, Lombardia e Calabria.

⁸² Si annoverano, a titolo esemplificativo, le seguenti compagini: 1) *locale* di Natile di Careri in Torino; 2) *locale* di Cuorgnè (TO), emanazione dei locali di Grotteria, Mammola e Gioiosa Jonica; 3) *locale* di Plati a Volpiano (TO); 4) *locale* di Cirella di Plati a Rivoli (TO); 5) *locale* di Gioiosa Jonica a San Giusto Canavese (TO); 6) *locale* di Siderno a Torino; 7) *locale* di Cassari di Nardodipace a Chivasso (TO); 8) *locale* di Gioiosa Jonica a Moncalieri (TO); 9) *"la bastarda"*, articolazione di Salassa (TO), struttura non autorizzata dagli organismi di vertice insediati in Calabria, considerata espressione diretta della *"società"* di Solano intranea alla *locale* di Bagnara Calabria (RC).

⁸³ Si tratta di soggetti di seconda o terza generazione che, nonostante i natali piemontesi, mantengono solidi e continui rapporti con la casa madre calabrese alimentando e tramandando antiche tradizioni fatte di giuramenti e riti d'altro genere ed evidenziando efficace abilità di adeguarsi alle nuove richieste del mercato, affinando sempre più marcate capacità di penetrare il tessuto economico ove reinvestire gli ingenti profitti illeciti.

⁸⁴ Decreto nr. 22/17 DS e 6/17 SIPP (nr. 66/16 R.G.M.P.) del **31 gennaio 2017** – Tribunale di Torino

⁸⁵ Decreto di confisca nr. 88/15 DD e 51/15 SIPP (nr. 11/14 R.G.M.P.) del **10 gennaio 2017** – Tribunale di Torino

⁸⁶ P.p. 23946/13 RGNR e 14151/16 RGGIP

1° semestre

2017

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

44

Da segnalare, ancora, il fatto che nel mese di giugno, in Milica (Spagna), è stato assassinato, a colpi d'arma di fuoco, un esponente della 'ndrina NIRTA di San Luca, attiva in Torino.

Ancora a giugno, l'Arma dei Carabinieri ha posto un altro importante tassello nel panorama conoscitivo della 'ndrangheta piemontese.

A conclusione dell'operazione "Panamera", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare⁸⁷ nei confronti di 12 soggetti, indagati per associazione di stampo mafioso e numerosi altri reati, tra cui tentati omicidi, usura, estorsione, rapina, incendio e detenzione illegale di armi.

L'attività trae origine dai fatti di sangue verificatisi dall'anno 2012 nell'hinterland torinese, che rappresentavano il tentativo, da parte delle famiglie 'ndranghetiste reggine GIOFFRE'- ILACQUA, di assumere il controllo del territorio chivassese, dopo il vuoto venutosi a creare agli esiti delle indagini "Minotauro" e "Colpo di coda".

Le investigazioni hanno dimostrato come la menzionata articolazione di 'ndrangheta - operante nel territorio di Settimo Torinese (TO), Chivasso (TO), Leini (TO) e zone limitrofe - fosse dotata di propria autonomia e di referenti in costante collegamento con la "casa madre" calabrese.

Nel consistente patrimonio sottoposto a sequestro figurano beni immobili, polizze vita, conti correnti, autovetture di grossa cilindrata, cassette di sicurezza, gioielli e orologi di lusso, nonché alcune carrozzerie ed autolavaggi riconducibili, anche attraverso intestazioni fittizie, agli arrestati.

Per il periodo d'interesse si segnala, ancora, il deposito delle motivazioni formulate, nel mese di gennaio, dal Tribunale di Torino e relative al processo conseguente all'operazione "Marcos"⁸⁸, eseguita dalla D.I.A. di Torino: il dispositivo ha confermato l'aggravante mafiosa contestata ai 6 imputati.

L'indagine aveva fatto luce sulle attività di riciclaggio realizzate in Piemonte dalla cosca MARANDO, nel traffico di auto, nell'edilizia e nel movimento terra.

Nel mese di marzo, sempre il Tribunale di Torino ha depositato le motivazioni della sentenza emessa nell'ambito del processo "San Michele"⁸⁹, relativo all'individuazione, nel torinese, di una 'ndrina diretta promanazione delle cosche di San Mauro Marchesato (KR). Il collegio ha riconosciuto l'esistenza, a far data dal 2011, tra Torino e provincia, di un gruppo di soggetti appartenenti alla 'ndrina in parola, satellite della locale di Cutro.

È del mese di giugno, invece, la pubblicazione del dispositivo di sentenza della Corte di Cassazione, relativo al procedimento, in rito ordinario, "Colpo di coda"⁹⁰, che aveva portato alla luce la locale di 'ndrangheta della provincia di

⁸⁷ P.p. 23311/12 e 4338/13 RGNR e 21533/13 del Tribunale di Torino.

⁸⁸ P.p. 1258/08 RGNR della Procura della Repubblica di Torino.

⁸⁹ P.p. 2059/11 RGNR e 4109/15 RG del Tribunale di Torino.

⁹⁰ P.p. 29052/10 della Procura della Repubblica di Torino.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Vercelli, (precisamente a Livorno Ferraris) confermando peraltro l'operatività della *locale* di Chivasso (TO).⁹¹ La Corte ha condannato, in via definitiva, 6 imputati per associazione mafiosa, rinviando per un nuovo giudizio alla Corte d'Appello di Torino i restanti 6 imputati.

Sempre a giugno, il Tribunale di Torino ha emesso il dispositivo, nel giudizio abbreviato, relativo all'operazione "*Alto Piemonte*"⁹², che aveva individuato la nuova *locale* di '*ndrangheta* in Santhià (TO)⁹³, nonché un'altra⁹⁴ operante prevalentemente a Torino e dintorni. Il Tribunale, accogliendo le tesi dell'accusa, ha condannato per associazione mafiosa 10 imputati.

— Liguria

Con riferimento al territorio in esame, rileva, in primo luogo, sottolineare l'esistenza di una macroarea criminale, denominata *Liguria*, che estende le sue propaggini anche in basso Piemonte e che opera attraverso almeno quattro *locali* dotate di autogoverno, dislocate a Genova, Ventimiglia (IM), Lavagna (GE) e Sarzana (SP). A queste si affiancano numerose '*ndrine*, concentrate innanzitutto sulla provincia di Imperia.

Tali articolazioni risultano coordinate tra loro e con il *Crimine* reggino attraverso un organismo intermedio, la *Camera di controllo* con sede a Genova, nonché con le analoghe proiezioni ultranazionali attive in Costa Azzurra, attraverso un'altra struttura, la *Camera di passaggio*, dislocata a Ventimiglia.

Il potenziale criminale di tali cellule non si esaurisce nell'infiltrazione del tessuto politico-amministrativo locale e nell'acquisizione di posizioni di monopolio in settori economici nevralgici, ma si compendia e integra con il redditizio traffico di stupefacenti, in particolare cocaina, condotto sfruttando le opportunità logistiche offerte dagli scali marittimi liguri.

Tale *modus operandi* ha trovato una significativa conferma nell'operazione "*Provvidenza*"⁹⁵, eseguita nel mese di maggio dall'Arma dei Carabinieri nei confronti di un *sodalizio* attivo tra la Calabria, il nord del Paese e gli USA.

Il *gruppo*, espressione delle *cosche* PIROMALLI e MOLÈ, aveva organizzato un vasto traffico di cocaina dalla Colombia, attraverso gli scali portuali di Rotterdam, Gioia Tauro e, appunto, Genova.

È un panorama criminale complesso, dove non sono mancati casi di infiltrazione nella pubblica amministrazione, cui è corrisposta una altrettanto incisiva azione di contrasto.

⁹¹ Struttura già individuata con il precedente procedimento "*Minotauro*", del quale l'operazione in rassegna costituisce una filiazione.

⁹² P.p. 10270 /09 RGNR della Procura della Repubblica di Torino.

⁹³ Operante anche nelle province di Biella, Vercelli e Novara, facente capo alla cosca RASO-GULLACE- ALBANESE.

⁹⁴ Riferibile alla *famiglia* DOMINELLO esponente della cosca PESCE-BELLOCCO di Rosarno.

⁹⁵ Proc. pen. 206/2017 RGNR DDA emesso il 20.01.2017 dal Tribunale reggino a carico di soggetti della '*ndrina* PIROMALLI.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

46

Ci si riferisce, da ultimo, nel contesto genovese, allo scioglimento del Comune di Lavagna⁹⁶, a seguito del coinvolgimento di funzionari dell'ente in parola nell'indagine *"I Conti di Lavagna"*. Le investigazioni erano state concluse, nel mese di giugno dello scorso anno, dalla Polizia di Stato nei confronti di 23 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, abuso d'ufficio, voto di scambio ed altri gravi reati. Tra gli arrestati, figuravano anche esponenti della *'ndrina* NUCERA-RODÀ, originaria di Condofuri (RC).

Nel semestre in riferimento, il panorama criminale della provincia di Genova è stato caratterizzato, a febbraio, dagli ulteriori sviluppi della appena descritta operazione *"I Conti di Lavagna"*⁹⁷, che hanno confermato l'operatività della *locale* di Lavagna (GE), facente capo ai menzionati NUCERA-RODÀ.

Più nel dettaglio, la Polizia di Stato ha accertato come la menzionata consorceria praticasse, nella zona del Tigullio, l'usura e le estorsioni, oltre a gestire lo spaccio di stupefacenti. I proventi di tali attività venivano capitalizzati in investimenti nel settore immobiliare e delle *videolottery*, curati da un imprenditore – tratto in arresto – prestanome e uomo di fiducia del *clan* RODÀ.

Nello stesso contesto criminale si colloca l'ulteriore operazione, convenzionalmente denominata *"Contrasti Disonorati"*⁹⁸, condotta dall'Arma dei Carabinieri nel mese di marzo, nei confronti di una persona ritenuta referente, per il levante ligure, della cosca *"TRATRACULO"* di Petronà (CZ) ed a capo di un *gruppo* criminale ascritto nell'alveo della *locale* di Lavagna.

In ordine al menzionato scioglimento del Comune di Lavagna, nel corpo del Decreto del Presidente della Repubblica datato 27 marzo 2017, è stata ampiamente richiamata l'esistenza di un *gruppo* criminale *'ndranghetista*. I componenti della consorceria erano dediti all'acquisizione di appalti pubblici nel settore della raccolta, stoccaggio e trasporto dei rifiuti, nonché a reimpiegare il denaro di provenienza illecita in operazioni e in investimenti immobiliari intestati a prestanome. Anche in questo caso, non è mancato il sostegno elettorale da parte del *sodalizio*.

Proseguendo nella descrizione del territorio, per la provincia di Imperia si conferma l'operatività della *locale* di Ventimiglia⁹⁹, a cui risultano sottoposte le vicine Bordighera e Diano Marina, dove si registra la presenza di *famiglie* originarie di Anioia (RC) e Seminara (RC).

Per quanto riguarda il narcotraffico, è noto il coinvolgimento degli affiliati al *sodalizio* mafioso attivo a Ventimiglia¹⁰⁰.

⁹⁶ D.P.R. 27 marzo 2017.

⁹⁷ Proc. pen. nr. 12506/13 RGNR della Procura Distrettuale della Repubblica di Genova.

⁹⁸ Proc. pen. 12668/2016 RGNR DDA e 1466/2017 GIP del Tribunale di Genova.

⁹⁹ La struttura di Ventimiglia sarebbe controllata da soggetti intranei alle *famiglie* MARCIANO' di Delianuova (RC) - referente delle cosche PIROMALLI e MAZZAFERRO della Piana di Gioia Tauro - e PALAMARA, quest'ultima legata da vincoli parentali alla *'ndrina* ALVARO egemone a Sinopoli (RC).

¹⁰⁰ In particolare il gruppo PELLEGRINO, che esercita l'attività di traffico e spaccio di droga nella zona di Bordighera (IM).



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Sul territorio di Savona si confermano le proiezioni delle *cosche* reggine, mentre al centro delle dinamiche mafiose della provincia spezzina viene indicato il *gruppo* ROMEO-SIVIGLIA, insediatosi a Sarzana, ma originario di Roghudi (RC), connesso al *cartello* PANGALLO-MAESANO-FAVASULI.

Restando alla provincia di La Spezia, si richiama la confisca¹⁰¹, eseguita nel mese di febbraio dalla D.I.A. di Genova, di un patrimonio del valore di oltre 20 milioni di euro, riconducibile a due soggetti indiziati di appartenere alla *cosca* IAMONTE. Tra Taggia e Sanremo si segnala, infine, l'operatività di soggetti collegati alle *cosche* di Palmi e Gioia Tauro.

— Lombardia

Al pari della Liguria, anche in Lombardia la *'ndrangheta* opera con una struttura di riferimento regionale, denominata appunto *"la Lombardia"*, intesa come una *"camera di controllo"*, vale a dire un organismo di collegamento con la *"casa madre"* reggina, funzionalmente sovraordinata alle *locali* presenti nella zona.

Una menzione particolare merita la *locale* di Corsico, controllata dal *clan* BARBARO-PAPALIA di Plati (RC), i cui profondi legami con l'area di provenienza sono confermati, nel semestre, da più accadimenti.

Nell'ordine rilevano, in data:

28 aprile e 2 maggio, l'arresto di due soggetti della *famiglia* PERRE, raggiunti da un provvedimento¹⁰² di cattura della Procura milanese, emesso per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti ed altro;

8 maggio, la cattura dell'elemento di vertice della *famiglia* BARBARO noti *"Castani"*, presunto reggente della *locale* di Plati e de *"la Lombardia"*, ricercato dal gennaio del 2016 poiché raggiunto da un provvedimento restrittivo emesso dal Tribunale di Milano per associazione di tipo mafioso ed intestazione fittizia di beni;

25 maggio e 13 giugno, tra Plati, Roma e Longone al Segrino (CO) l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un provvedimento¹⁰³ restrittivo a carico di 7 soggetti, tra i quali ancora l'elemento di vertice della *'ndrina* BARBARO ed altri soggetti collegati alle *famiglie* TRIMBOLI e MARANDO, nonché SPAGNOLO di Ciminà, presunti responsabili di omicidio ed altri gravi reati. Le potenzialità economiche e finanziarie della regione costituiscono una fonte di attrazione anche per le iniziative imprenditoriali delle *cosche*.

Infatti, accanto alle attività delittuose classiche si è progressivamente sviluppata la capacità delle *cosche* di contaminare il florido tessuto socio-economico, mediante l'infiltrazione negli appalti, l'utilizzo di imprese colluse o controllate e l'acquisizione diretta o indiretta di aziende operanti nei più svariati settori.

¹⁰¹ Decreto nr. 13/16 R.M.P. dell'1 febbraio 2017, Tribunale Civile e Penale di La Spezia. I destinatari del provvedimento erano già stati arrestati nell'ambito dell'operazione *"Grecale Ligure"*.

¹⁰² Proc. pen. 38657/16 NR e 34608/16 GIP del Tribunale di Milano in data 8 marzo 2017.

¹⁰³ Proc. pen. 2483/12 RGNR DDA, 4654/12 GIP e 51/17 ROCC del Tribunale di Reggio Calabria.

1° semestre

2017

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

48

Pertanto, le modalità operative non corrispondono più ai classici e obsoleti canoni *criminali*, ma coinvolgono professionisti, imprenditori, dirigenti del settore pubblico e privato, collusi o corrotti, perfettamente in grado di veicolare le compagini criminali nell'economia legale.

E' una corruzione *"burocratico-amministrativa"*, dove il burocrate avvicabile non si sottrae al c.d. *"metodo corruttivo"*. Tale pratica non rappresenta, per come sottolineato dal Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Milano all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2017, *"...una rinuncia al tradizionale metodo mafioso, ma è una modalità di esso più raffinata, pericolosa al pari della capacità di intimidazione e di condizionamento della politica e della vita amministrativa del territorio, perché altera i principi di legalità, imparzialità e trasparenza dell'azione amministrativa oltre a quelli della libertà di iniziativa economica e di concorrenza..."*.

Una contaminazione silente del tessuto economico lombardo di cui, nel semestre, si sono avute importanti conferme. Tra queste, si richiama, in primo luogo, l'operazione *"Provvidenza"*¹⁰⁴, conclusa nel mese di gennaio dall'Arma dei Carabinieri con il fermo di 33 soggetti collegati alla cosca PIROMALLI e con il sequestro di beni per oltre 40 milioni di euro.

Come accennato nel paragrafo dedicato all'analisi della provincia di Reggio Calabria la cosca, oltre ad essersi infiltrata nel tessuto economico e sociale dell'area gioiese, aveva esteso le proprie ramificazioni anche in Lombardia, nel mercato ortofrutticolo di Milano¹⁰⁵, nel settore dell'abbigliamento e dell'autotrasporto su strada¹⁰⁶.

Ancora un imprenditore vicino alla cosca PIROMALLI è stato destinatario di un sequestro¹⁰⁷ operato, nel mese di giugno, dalla Polizia di Stato: i beni, distribuiti tra Bologna e Carovigno (BR), avevano un valore di 1,5 milioni di euro.

Come sopra accennato, a questo silente radicamento continua ad affiancarsi la consumazione di reati tipici, quali l'usura, le estorsioni e il traffico di stupefacenti.

Con riferimento all'usura si segnala l'arresto¹⁰⁸, nel mese di gennaio, ad opera di militari dell'Arma dei Carabinieri, di tre soggetti collegati al *clan* GALATI di Cabiato (CO) - risultato espressione, in Lombardia, della cosca MANCUSO di Limbadi (VV) - nonché alla *locale* di Seregno (MB): gli *'ndranghetisti* avevano imposto tassi del 10% mensile ad imprenditori attivi nel settore dei metalli per costruzione e nella distribuzione di carburanti.

¹⁰⁴ P.p. n. 206/2017 RGNR DDA (stralcio dal p.p. n. 2160/2015 RGNR)

¹⁰⁵ L'inserimento all'interno del Mercato Ortofrutticolo di Milano (MOF) è avvenuto per mezzo di due società a responsabilità limitata, nella completa disponibilità della cosca PIROMALLI.

¹⁰⁶ Dalle indagini è emerso che la cosca avrebbe reinvestito nelle attività legali e para-legali i proventi dei traffici illeciti realizzando, tra l'altro, un'attività di import-export con Paesi esteri (quali gli USA, ma anche la Danimarca e diversi paesi dell'est-Europa).

¹⁰⁷ N. 154/2015 RGMP - 362/17 Esec. Patr.

¹⁰⁸ O.C.C. nr. 37588/15 R.G.N.R. e nr. 9583/15 R. GIP emessa, il 18 gennaio 2017, dal Tribunale di Milano.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia